

09,20	Hockey ghiaccio, Wash-S. José	Tele+
10,15	Sci fondo, 5 km tl femminile	Eurosport
11,15	Sci fondo, 10 km tl uomini	Eurosport
14,00	Sollevamento pesi	Eurosport
15,15	Rugby, Italia-Australia	Rai3
16,00	Ginnastica art., mondiali	Eurosport
16,00	Calcio, Southampton-Arsenal	Tele+
18,00	Basket, Italia-Rep. Ceca	Rai3
18,00	Juventus-Bologna	Tele+
20,30	Milan-Inter	Tele+



## Luna Rossa non cambia: stessa barca contro gli svedesi

Il team Prada rimette in acqua l'ITA74, con la prua modificata, per la sfida con Victory

In Coppa America è arrivato il momento della sfida-verità: Luna Rossa Italia 74 contro Orm Swe 73, Prada contro Victory. Stavolta non si può sbagliare: chi perde torna a casa. Inizia alle ore piccole di oggi in Italia, con la prima regata della serie al meglio di 7 prove, il ripescaggio dei quarti di finale della Louis Vuitton Cup, con in palio due posti per la semifinale di dicembre: uno tra Prada e Victory, l'altro dal derby Usa tra One World e Stars & Stripes. La vigilia dei due confronti così delicati è stata ricca di argomenti. La scelta delle barche ha proposto l'ultimo atto della lunga settimana di lavoro per i Prada-Boys: mentre tre skipper annunciavano le scelte in conferenza stampa, Francesco de Angelis e i suoi uomini erano in mare, per effettuare gli ultimi e decisivi test prima di

scegliere la barca da usare contro gli svedesi. Peter Gilmour (One World) ha annunciato che Seattle userà la barca Usa 67, quella usata nei due Round Robin, anziché la Usa 65 che ha perso il quarto di finale contro Oracle Bmw; Ken Read (Team Dennis Conner, New York), ha invece confermato la fiducia all'ultima Stars & Stripes Usa 77, ormai nota come l'unica barca ad avere la prua «rovesciata», nel senso che la parte più alta è più corta del cosiddetto «ginocchio». Una caratteristica innovativa, come la larghezza minima, che fa di Stars & Stripes lo yacht più stretto della flotta in assoluto. Infine Jesper Bank, il timoniere di Victory Challenge, ha confermato la scelta svedese in favore di «Orm» (quindi il Serpente preferito all'Aquila «Orna») Swe 73. Dopo tre ore e tanti test positivi alle

spalle, ad appena mezzora dallo scadere del tempo massimo, Prada ha comunicato al Corm la decisione di impiegare ancora Luna Rossa Ita 74. L'attesa alimenta pronostici e speculazioni: secondo un sondaggio tra la stampa internazionale, Luna Rossa resta favorita, ma la serie sarà combattuta e ci vorranno sei, forse sette match per decidere la sfida. Il timoniere danese di Victory, Jesper Bank, ha ammesso: «Prada è un punto interrogativo, per noi come per tutti. Sappiamo poco o niente delle loro prestazioni, visto che sono entrati e usciti dal cantiere. Contro Ailinghi Luna Rossa è stata molto competitiva, eppure il loro team ha deciso ugualmente di apportare modifiche radicali. Non sappiamo proprio a che punto siano oggi. Solo le regate ci daranno una risposta».

**Fortebraccio & l'orsignori**

da lunedì 25 novembre  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

# lo sport

**Fortebraccio & l'orsignori**

da lunedì 25 novembre  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

## Coco-Seedorf, guadagnare con il cambio

Stasera Milan-Inter, dietro al derby le storie incrociate di un affare che pare reciproco

Giuseppe Caruso

**MILANO** Chi ci ha guadagnato? Questa è la domanda che i tifosi milanesi si sono fatti all'indomani dello scambio Coco-Seedorf, il primo "colpo" della campagna acquisti estiva. E stasera il derby a San Siro, piatto forte dell'undicesima giornata di campionato, potrebbe dare una prima risposta.

Le tifoserie di Inter e Milan sono ormai abituate al passaggio di giocatori da una parte della barricata all'altra, specie in questi ultimi anni in cui le plusvalenze l'hanno fatta da padrone. I dirigenti delle squadre milanesi si sono scambiati giocatori mai scesi in campo o poco utilizzati (vedi Brncic, Domoraud, Umit) per mettere a posto i propri conti, o al limite hanno ceduto ai "cugini" qualche pezzo in esubero (Guly, Pirlo, Simic).

L'operazione dell'estate scorsa è risultata invece diversa da tutte le altre, perché le due società hanno rischiato, mettendo in piedi uno scambio che aveva soltanto un valore tecnico e privandosi di due giocatori ritenuti importanti. Nessuna plusvalenza e nessun sfoltimento della rosa, soltanto l'assunzione di un rischio: mandare ai vicini di casa un giocatore in grado di aiutarli, in cambio della possibilità di coprire un buco esistente nella propria squadra.

Facciamo un passo indietro, al 5 maggio scorso. L'Inter veniva dallo scudetto perso anche "grazie" al retropassaggio di Gresko nella partita decisiva contro la Lazio. Il colpo di testa dello slovacco in direzione di Toldo venne intercettato e trasformato in rete per il 2-2 da Poborsky, quando ormai il primo tempo della partita era finito. Gli interessi sono ancora convinti che chiudendo in vantaggio la prima frazione, lo scudetto sarebbe arrivato. Gresko aveva già riempito la sua stagione di errori e mancanze e quella dell'Olimpico fu la classica goccia in grado di far traboccare il vaso. La possibilità di prendere Coco, il terzino sinistro della Nazionale, venne quindi colta al volo, anche a costo di sacrificare Seedorf, l'uomo che aveva rimesso in piedi con due reti (l'ultima a tempo scaduto) la gara con la Juventus ed aveva fornito prestazioni di grande qualità. Il Milan dal canto suo aveva fame di centrocampisti dai piedi buoni, di giocatori duttili e vincenti. Per avere Seedorf decise di rinunciare al titolare naturale della fascia sinistra che tornava a casa da Barcellona, rischiando di aprire una falla in quella zona del campo.

Le tifoserie hanno accettato lo scambio e per il momento nessuno dei due giocatori è stato contestato per i suoi trascorsi. Interisti e milanesi sembrano ormai assuefatti a vedere giocatori fino a ieri "nemici", vestire la maglia del proprio club, un fatto questo che a Roma, tanto per fare un esempio, potrebbe portare ad una rivolta. L'unica punto su cui i supporter nerazzurri e rossoneri non riescono a trovare un accordo è quello di partenza: chi ci ha guadagnato? I milanesi fanno presente che Seedorf ha fornito fino ad oggi ottime prestazioni, risultando uno dei migliori della squadra di Ancelotti. Gli interisti rispondono che a loro basta non vedere più in campo Gresko e che Coco ri-



Maldini e Di Biaggio in un derby giocato a San Siro l'anno scorso

### IL ROSSONERO

«Mi preoccupavo solo per il gioco  
Ma in fondo contano i punti»

**MILANELLO** Stasera a San Siro gli occhi di molti tifosi nerazzurri e rossoneri cercheranno lui, Clarence Seedorf (nella foto), più di tanti altri. Il motivo è semplice: ha lasciato un ottimo ricordo all'Inter e sta facendo molto bene al Milan.

Lui però non sembra molto agitato alla vigilia del primo derby giocato per i colori rossoneri, perché «la cosa che mi emoziona maggiormente è fare parte di una squadra come il Milan e poter disputare partite come queste. All'Inter non penso più di quel tanto. Questo è un incontro importante, ma se ti metti a pensare a tutte le partite che verranno non la finisci più. Io entrero in clima partita probabilmente dal giorno stesso, ma lo farò in modo rilassato».

Dopo l'Inter, martedì prossimo ci sarà il Real Madrid e Seedorf rivivrà in soli tre giorni tutto il suo passato calcistico. Ma al momento l'unica cosa a preoccupare l'olandese è «il gioco del Milan. Dobbiamo recuperare la brillantezza di inizio stagione, compreso il bel gioco, ma se dovessi scegliere, preferirei sempre e comunque i risultati al gioco». «Perché alla fine» spiega Seedorf «si gioca bene quando si può. La cosa fondamentale è portare a casa i tre punti, anche dopo una brutta prestazione». E chi conosce l'importanza del derby milanese, non può far altro che sottoscrivere.



gi.ca.

### IL NERAZZURRO

«Non avrei mai immaginato  
questa partita dall'altra parte»

**MILANO** «Devo essere onesto, fino a due anni fa non mi sarei mai immaginato di giocare il derby nell'Inter. Era difficile per tanti motivi. Ma adesso ci sono e sono contento». Francesco Coco (nella foto) non si nasconde e racconta la stracittadina vissuta per lui nel modo più imprevedibile.

«Ho passato una settimana tranquilla, senza troppa ansia. Mi sono preparato bene» dice ancora il terzino «anche perché non ci sono grandi differenze nel preparare la partita tra Milan ed Inter. Personalmente vivo la vigilia in modo praticamente identico. E una partita importante: lo sappiamo noi e lo sanno loro, da entrambe le parti c'è grande intensità».

Coco l'anno scorso ha vissuto anche il derby tra Barcellona e Real Madrid, che verrà disputato proprio stasera in contemporanea con quello milanese: «Ma Real Madrid-Barcellona non è solo un derby, è una gara molto particolare e molto importante anche a livello politico: Catalogna contro Spagna. Questa invece sarà una gara dai risvolti solo sportivi e per battere il Milan dobbiamo attaccare. Non dovremo farli giocare perché sono molto tecnici».

Il resto è soltanto attesa, nella speranza «di poter dare molto di più, rispetto a quanto fatto vedere fino ad oggi». E gli interisti aspettano fiduciosi.



gi.ca.

### gli anticipi di oggi

	+Calcio ore 20.30 MILAN	INTER	+Calcio ore 18 JUVENTUS	BOLOGNA
Juventus.....	punti 24	1 Dida	22 Toldo	1 Pagliuca
Inter .....	23	16 Simic	5 Zanetti	14 Zenoni
Milan .....	22	20 Costacurta	29 Cordoba	6 Fresi
Lazio .....	21	5 Maldini	16 Cannavaro	2 Ferrara
Chievo .....	18	94 Kaladze	4 Coco	13 Iuliano
Bologna .....	18	77 Gattuso	21 Concecaio	20 Baiocco
Modena .....	18	8 Pirlo	8 Di Biaggio	3 Tacchinardi
Roma .....	16	7 Seedorf	18 Emre	19 Zambrotta
Empoli .....	16	30 Serginho	3 Morfeo	11 Nedved
Udinese .....	14	70 Inzaghi	2 Vieri	9 Salas
Parma .....	13	32 Shevchenko	15 Recoba	25 Zalayeta
Perugia .....	11	31 Abbiati	28 Fontana	12 Chimenti
Piacenza .....	8	26 Chamot	6 Gamarra	4 Montero
Brescia .....	8	6 Laursen	20 Vivas	15 Birindelli
Atalanta .....	7	10 Ambrosini	10 Okan	26 Davids
Torino .....	6	18 Brocchi	11 Pasquale	16 Camoranesi
Atalanta .....	5	19 Rui Costa	19 Farinos	18 Di Vaio
Como .....	4	15 Tomasson	25 Kallon	10 Del Piero
				32 Della Rocca

Arbitro: Paparesta

Arbitro: Farina

### Juve, ciclo di ferro

## Lippi alla vigilia di una maratona

Massimo De Marzi

**TORINO** Reduce da sette vittorie di fila tra Italia ed Europa, la Juve inizia stasera il tour de force che, da qui al 22 dicembre, la vedrà in campo nove volte tra campionato, Champions League e Coppa Italia. Dopo aver triturato quel che resta del Toro e riguadagnato in solitudine la vetta della classifica, Madama è chiamata a confermarsi contro il Bologna (ore 18, arbitro Farina), primo appuntamento di un tritico da brividi che prevede, in successione, le trasferte a La Coruna e Roma. Ce ne sarebbe abbastanza per pensare a un ampio turn-over, ma Marcello Lippi si è guardato dal pronunciare questa parola. Il tecnico ha parlato di «dosaggio di energie», lasciando intendere che non pensa ad una mezza rivoluzione: «Ho convocato 20 giocatori che stanno tutti bene di testa e di gambe. Muscoli lunghi perché qualcuno potrebbe restare fuori? Può darsi

che ce ne siano in altri ambienti, non qui alla Juventus». Proovando ad interpretare le (pochissime) indicazioni fornite dall'allenatore, stasera i bianconeri dovrebbero inserire dal primo minuto Zenoni sulla corsia di destra (Thuram resta a riposo), con l'ex Fresi centrale difensivo, Baiocco e Zambrotta a centrocampo, mentre il tandem d'attacco potrebbe essere Zalayeta-Salas, con Del Piero destinato a partire in panchina. Lippi ha messo in guardia i suoi uomini, ricordando le tante cose belle messe in mostra dal Bologna, ha fatto i complimenti a Guidolin (di cui fu compagno alla fine degli anni '70 nella Pistoiese) e a chi gli domandava se il tecnico emiliano potesse essere l'uomo giusto per raccogliere la sua eredità, ha detto testuale: «Si parla di tanti allenatori. Di Mancini, di Guidolin, che è una persona seria, attenta, scrupolosa, io spero che questo avvicendamento avvenga il più tardi possibile». Sul fronte emiliano, il Bologna che arriva al Delle Alpi è più incrociato che mai. Alla lista degli assenti si sono aggiunti anche Castellini e Salvetti e ci sono dubbi anche su Zanchi (è in preallarme il baby Terzi) e Colucci. Guidolin non è certo con l'umore alle stelle: «È da tempo che abbiamo problemi, in più c'è la Juve con un Nedved stratosferico che ne creerà degli altri, ma dobbiamo provarci con tutte le nostre forze». Sperando in un regalo del ritrovato Signori e dell'ex "giardiniere" Cruz.

spetto al simpatico slovacco (oggi panchinaro nel Parma) sembra il Cabrini dei tempi migliori. E poi con cattiveria aggiungono che Seedorf non ha mai giocato bene per più di quattro mesi a stagione, facendo intendere come i conti si fanno sempre alla fine.

L'unica cosa certa è che i più soddisfatti dello scambio sono proprio di due protagonisti. Seedorf infatti non andava d'accordo con Cuper, il tecnico capace di tenerlo per tre mesi di fila in panchina nella scorsa stagione, non facendogli giocare nemmeno qualche minuto in Coppa Italia. Coco non sopportava più l'ambiente del Milan, che troppe volte lo aveva illuso, per poi tradirlo. «Non ho mai sentito la loro fiducia» ha dichiarato il terzino, che abbandonando i rossoneri ha evitato anche di passare la stagione con colleghi non particolarmente graditi (Inzaghi su tutti). Il dubbio su chi ha fatto l'affare quindi rimane, ma per il momento ce la si può cavare con un detto: contenti loro, contenti tutti.

Stasera al Camp Nou la classica sfida tra le due potenze del calcio spagnolo, ravvivata dalle polemiche scoppiate tra Ronaldo e le merengues

## C'è Barcellona-Real, la madre di tutte le partite

Ivo Romano

Milano si ferma per il derby, Barcellona per "el gran clasico". La chiamano così la sfida più affascinante della Liga. E non c'è bisogno di traduzione. Per qualche ora traffico di pedoni meno intenso del solito sulle Ramblas, bar meno affollati su Plaza de Catalunya. Il cuore pulsante del capoluogo catalano sarà un altro, il mitico Camp Nou, uno dei templi del calcio iberico. Perché il Barca ospita il Real Madrid, i "blaugrana" vanno all'assalto delle "merengues". Per un confronto dalla consolidata tradizione, dalle accese rivalità, dagli innumerevoli intrecci. E pazienza se non ci saranno le magie di Zinedine Zidane, infortunato, a illuminare

la serata in terra di Catalogna, pazienza se sul fronte opposto mancherà Luis Enrique, uno di quelli che in carriera ha fatto il grande salto, da Madrid a Barcellona. E non fa nulla se nella Liga non comandano certo loro, né Real né Barca, attardate nell'inseguimento di irrisolti battistrada. Niente può sfumare i contorni di una sfida che brilla di luce propria, niente può azzerare un'antica rivalità che si rinnova anno dopo anno. Attenere col fiato sospeso i 100mila che gremiranno il Camp Nou, c'è Ronaldo che vi fa ritorno un po' di anni dopo la sua esperienza al Barcellona. Un Ronaldo immalinconito dal duro impatto con la nuova realtà e rinviogorato dal viaggio con la nazionale. «I miei compagni del Brasile mi conoscono a meraviglia, sanno come farmi rendere al meglio. Cosa

che al Real non accade»: così se n'è uscito il Fenomeno dopo il successo in Corea. Il che non è piaciuto a Vicente Del Bosque, pronto a ribattere: «Ronaldo è un corpo estraneo alla squadra perché si isola dalla manovra. Non si muove in campo. Se torneremo a giocare bene sarà per merito del nostro centrocampo, non di Ronaldo». Ronaldo al Real per ora non è stato un affare. E chissà come lo accoglieranno i 100mila del Camp Nou. Forse non come Figo, l'altro grande ex della contesa. La prima volta che si presentò a Barcellona con la maglia del Real fu frustrante per lui. Tanto che in seguito ha dato sempre forfait. Stavolta ci sarà. E la sua presenza finirà per surriscaldare l'ambiente. Che non ne avrebbe bisogno. Perché basta il nome Real a far venire una voglia

matta a quelli del Barça. E anche perché la gente di Catalogna sta combattendo un'altra battaglia, quella contro Louis Van Gaal. Quando si parlò di ritorno dell'antipatico olandese i tifosi fecero la faccia feroce. Poi i risultati hanno dato loro ragione: perfetto in Champions League, il Barcellona non ne indovina una in campionato. Fortuna per Van Gaal che la tradizione è favorevole: il Real Madrid al Camp Nou non vince da ben 19 anni (da allora 4 pari e 15 sconfitte). E le stelle del Barça, Saviola in testa, faranno il massimo perché la tradizione sia rispettata. Ma c'è chi non è d'accordo. Raul, gioiello del Real in odore di Pallone d'Oro, lo ha detto chiaro e tondo: «Non intendo finire la carriera senza aver vinto una sfida della Liga al Camp Nou». Il Barcellona è avvertito.